Telefono 1-55

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-55

Anno XXXIX — N. 130 SABATO 20 Maggio 1916

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Tornando al fronte.

Dal fronte, maggio

Tornando al fronte dopo parecchi mesi di assenza si ha netta l'impressione di essere rimasti per altrettanti mesi tagliati fuori della vita della Nazione; si ha l'impressione di aver perduto in una parentesi di sonno, non privo di strambi fantasmi, di inafferrabili incubi, di inesplicabili smarrimenti, la percezione della realtà, la percezione della bellezza della realtà.

Tutto ciò che abbiamo detto e fatto in questi mesi, tutte le discussioni anche le più gravi, tutte le ipotesi anche le più ragionevoli, tutti i dubbi anche i più legittimi, dinanzi alla prima figura di soldato che vi si para dinanzi con la baionetta inastata a domandarci la parola d'ordine o il salvacondotto, si risolvono all'istante in nulla. Tutti quei mesi, con tutta la vostra vita di quei mesi, con tutte le vostre opere. Inutili ed utili di quei mesi, si compendiano in due parole: «tempo perduto». Napoli, Roma, Firenze, Torino, Milano, anche le città di maggior fervore appaiono al vostro egoismo ridestato e soddisfatto quasi come un peso morto. Le comprendereste soltanto se le poteste immaginare enormi fabbriche di munizioni; niente altro. Quello che appare in certo modo e in certe occasioni magnifico, che cioè, mentre la guerra rugge sul cerchio dell'Alpi e giù giù sino alla piana acquitrinosa di Aquileia e di Grado, la vita nazionale, in istile di pace continui indisturbata, molteplice e multiforme che i tramvai elettrici corrano per le vie affollate, che i teatri e i cinematografi sieno stipati, che le vivande più prelibate passino sulle tavole bene imbandite dei grandi alberghi, che Montecitorio si apra e si chiuda non ha qui alcuna importanza: qui ha importanza una cosa sola: fare la guerra.

E la guerra si fa. E non si fa che, la guerra.

La guerra meccanica

Ma, a un anno di distanza da quando è cominciata, quanto essa apparisce differente da quella che, dopo cinquant'anni di pace, la pensammo e la sognammo ai primi giorni della mobilitazione! Quanto diversa, quanto più grande, quanto più guerra. Essa ha perduto la camicia rossa, della quale sembrava dovesse esser vestita ogni nostra guerra, ma poi che sotto la tunica grigio-verde i cuori sono ugualmente e più saldi ancora, tutto quel che la guerra ha perduto di bellezza romantica, è largamente compensato da quel che essa ha acquistato di possanza e di terribilità. Il più grande miracolo si è compiuto; un popolo di agricoltori, di artisti, di sognatori, si è di un tratto improvvisato esercito di tecnici e di meccanici: la guerra moderna, la guerra macchinosa non l'ha sorpreso, nè spaventato: gli è apparsa anzi tutta quanta come una sola grande macchina organica ed organizzata, dalle mille ruote, dalle mille leve, dalle mille valvole; ed esso, il popolo italiano fatto esercito, si è seduto tra i congegni al posto di comando, e l'ha fatta muovere con la stessa facilità con lo stesso gesto calmo e sicuro col quale prima gettava la semente nei solchi del vasto mondo, o si attardava con lo scalpello, col bulino, col pennello a fornire l'opera nella quale aveva trasfuso la sua genialità e il suo stesso carattere. Popolo di artieri, il popol d'Italia, sì; e che ai giorni tristi della decadenza e del servaggio conservò ai nomi dell'arte il sorriso della lingua sua, e prese dalla lingua dura del barbaro vincitore il nome di «guerra» e i nomi della guerra; ma popolo di artieri che, rinato, considerò la guerra come arte e ne insegnò nuovamente al mondo i terribili misteri rinascendo nel cinquecento anche a quella; popol d'artieri che oggi, divenuta la guerra neppure più arte, ma tecnica fredda e ostinata, ha saputo immediatamente adattarsi, armonizzarsi ad essa, centuplicarsi in essa e per essa. Voi vedete subito, alla prima batteria che incontrate, il giovane avvocato già famoso per le sue disquisizioni eleganti e per la fiammanti orazioni, calcolare mentalmente, nel giro di una formula algebrica, che ieri era per lui un astruso mistero, l'angolo nel quale è nascosta e dal quale si scaglia sul nemico la morte; vedete il letterato, che, inerpicato sopra un osservatorio tentennante al vento, tratta con le dita non più bianche il sestante e il gognomentro con la stessa familiarità con la quale or sono pochi mesi faceva discorrer sulla carta la penna; vedete il pittore il quale vide sempre delle cose la superficie, la forma e il colore, chino nell'ombra di una galleria sotterranea attaccare con la perforatrice la compattezza ignota di una stratificazione interna; vedete, infine l'agricoltore, il contadino uso a legar viticci, a estirpare erbe, a dare al vento e alla terra i chicchi che saran pane agli uomini, legare oggi con salda mano sotto il fuoco nemico, dall'uno all'altro paletto, gl'irsuti vimini di zingo, sradicare nella trincea conquistata gli ordigni della difesa che lo fronteggiavano per capovolgere la trincea stessa contro il nemico, gettar col misurato gesto suo classico di seminatore, non grano alla terra, ma bombe a mano sul nemico, diriger la bocca della mitragliatrice strepitante con la stessa calma con la quale ieri dirigeva sulle viti lo spillo della pompa verdeggiante di annato.

Il contadino soldato

L'agricoltore! magnifico, o vero «uomo italico!» Egli è il possente nerbo del nostro esercito, e lì è il supremo artefice della nostra guerra: il giro delle stelle non ha misteri per lui, non ha misteri la dura terra che egli incide, affatica e tormenta in una ebbrezza di creazione, ma è mistero egli stesso. Egli che tutto produce, è il parsimonioso che aduna centesimo sopra centesimo a costruir ricchezza; egli, cui, pochi metri quadrati di terra bastano alla sua vita, traversa i mari e gli oceani, nè gli bastano, al lavoro e all'anima, i continenti; egli che modella con le cesoie le piante, che educa e drizza gli steli e li impaglia e li protegge dalla goccia di brina e dal chicco di grandine; egli che accarezza le bestie manse e fumanti e parla loro guardandole nei grandi umidi occhi chiari, egli il contadino italiano è oggi guerriero, e ferisce e uccide, ruggendo, con l'occhio acceso e con i bianchi denti serrati fino a stridere ed è ferito e muore sorridendo inconscio e già dimentico del furore d'or ora e dello stesso sacrificio della propria vita, compiuto non sotto lo spasimo di una prepotente coscienza di convinzioni e di teorie, che urlan nell'animo dell'uomo colto del cittadino che sa e che vuole — ma così semplicemente per istinto — per quel palmo di terra, prato, rupe, fango, dove ha già posato il piede avanzando e che non vuole, nè può più cedere perchè lo sente suo, perchè è suo.

Ed è bello, ed è logico che il contadino, l'uomo della terra, sia il soldato della terra, il conquistatore della terra: puro d'anima e di corpo, a lui si addice la vita aperta e la lotta della trincea, l'assalto alla posizione inaccessibile, la lotta cruenta: come si addice al tecnico — e ben sarebbe che ciò maggiormente fosse inteso — il preparare la lotta nel gabinetto di chimica o nella officina: come si addice all'operaio far strade al fronte e munizioni nelle città lontane; nè se ne lagna mai ne cerca d'isfuggirvi.

Ed anche questo è bene che si sappia e che si ricordi più tardi.

Costanza e fede, consigliate ad una patriota mascherata

Un aneddoto che risale all'epoca del nostro risorgimento ci sembra così grazioso, che non resistiamo alla tentazione di riprodurlo, togliendolo da un opuscolo del triestino Giuseppe Picciola pubblicato qualche anno addietro, nel quale appunto è narrato. L'episodio non è molto noto.

Il 5 marzo 1860 — narra il Picciola — una signora giovane e bellissima saliva le scale della casa di Alessandro Manzoni a Milano e batteva alla porta del romanziere. La consegna inflessibile data al vegliardo di non far entrare alcuno non scoraggiò la signora, la quale riuscì ad esser ricevuta, facendosi annunciare come una donna che vuol parlargli di Venezia infelice. «Sentiamo che cosa vuole la povera veneziana! Che entri!» — disse Manzoni, e la straniera entrò. Quando essa uscì aveva gli occhi raggianti e stringeva tra le mani un piccolo taccuino d'appunti fatto sacro da un autografo prezioso. «Possa la gentile e cara signora Marianna Goretti Gargnani rammentarsi qualche volta di questo giorno in cui le piacque onorarmi della sua visita e della quale la memoria sarà indelebile in me» aveva scritto nel taccuino Alessandro Manzoni.

Come mai il Manzoni, che aveva fatto voto di «non metter penna sulla carta» per nessuno, aveva scritto quelle parole? Con quale arte la signora Goretti Gargnani l'aveva sedotto? Ella gli aveva parlato di sè della sua Venezia, delle lotte per la libertà e gli aveva mostrato un biglietto di Camillo Cavour. La signora Marianna era riuscita ad avere un biglietto del conte di Cavour! La storia è veramente interessantissima. La notte del 17 febbraio 1860 Cavour, che era a Milano, assistè a un veglione da un palco della Scala. Fatto segno ad applausi interminabili e festeggiato da una quantità di maschere, il conte aveva forse poco sospetto che una di queste lo avrebbe commosso. La Gargnani intervenuta alla festa, chiusa nella «Cautta» e avvolta nel caratteristico «Zendà» veneziano, si fece ad un tratto coraggio, andò nel palco del conte e lo apostrofò: «Tu ti diverti e non pensi che altre terre italiane sono sotto la dominazione straniera». — «Ci penso...»; il conte incuriosito e meravigliato. «Io sono una povera veneziana e vengo a ricordarti la mia patria infelice che confidò e confida in te, ma piange ora più amaramente di prima. Quali speranze mi dai? Quali parole di conforto posso recare da parte tua ai miei concittadini?»

Cavour era pensieroso, voleva congedare la maschera, ma la Gargnani insisteva. Finirono col fissare un appuntamento per la sera dopo il ballo di corte e il conte dette la metà di un biglietto da visita alla signora per segno di riconoscimento. La sera dopo Cavour le s'inchinò sorridendo e le consegnò un foglietto staccato da qualche taccuino in cui erano scritte queste parole che avevan dato gioia al Manzoni: «C. Cavour raccomanda alla sua gentile amica, la maschera del veglione del 17 febbraio costanza e fede».

Gli attacchi austriaci intorno a Monfalcone.

Arnaldo Fraccaroli, inviato speciale del *Corriere della Sera*, manda al suo giornale una vivace descrizione dei combattimenti svoltisi nel settore di Monfalcone il 14 e il 15 del corrente; combattimenti dei quali già parlarono i comunicati del generale Cadorna. Anzi, quello di ieri 18, portava notizia di una terza giornata di aspra lotta con queste parole: «Nel settore di Monfalcone, con brillante contrattacco, le riconquistarono un tratto di trincea rimasto al nemico nell'azione del 15».

Il *Corriere* è molto diffuso, in città e nella Provincia; nondimeno, poichè su questi combattimenti correvano in città voci diverse e non esatte, crediamo di riprodurre quanto il suo inviato speciale gli manda.

Monfalcone e il suo territorio sono conosciuti da moltissimi della nostra Provincia, i quali spesso recavansi colà o per affari o in gita o alle rinomate Terme.

I nostri trinceramenti intorno a Monfalcone scendono da Mandria fino alla grande strada e si pongono in cerchio a nord-est dell'Arsenale e si allungano al di là della Centrale Elettrica e delle officine dell'Adria; Arsenale, Centrale Elettrica, Officine dell'Adria, i tre fabbricati colossali che rappresentano la estrema ala destra del nostro esercito operante, e oltre i quali scendiamo con la linea di difesa al mare.

Sopra a noi gli austriaci occupano ancora la maggior parte delle alture arsicce, continuamente sospinti in là, ma continuamente in posizione favorevole perchè, ritirandosi, salgono fino a che non li avremo rigettati al di là in modo decisivo.

L'Arsenale è a quasi due chilometri dalla città. Le belle casette del quartiere degli arsenalotti sono in sfacelo. Le officine dell'Arsenale sono straziate dai proiettili: tetti sfondati, muri, sbrecciati, macchinario pestato. Più innanzi, al di là del canale Valentinis che va al mare da Porto Rosega, si levano le altre fabbriche gigantesche della Centrale Elettrica del Carso e delle officine dell'Adria, con macchine formidabili e con colossali depositi di carbone. Tutto in mano nostra, tutto quindi bersagliato dal tiro nemico.

Ed ecco che lunedì mattina, all'improvviso ma senza sorprenderci, gli austriaci hanno tentato l'assalto a Monfalcone. Lasciamo qui la parola al corrispondente:

L'attacco nemico

Si faceva a cannonate tutti i giorni e tutte le notti, sulle colline di Monfalcone: ma nella notte dalla domenica al lunedì, gli austriaci rivelarono una singolare irrequietezza.

Sulle balze del Carso e nel declivio e nella breve piana che si affonda poi nella laguna, le nostre trincee accatastate sulla roccia o impastate sopra la fanghiglia cedevole si trovano quasi a contatto delle trincee austriache: a cento metri di distanza a cinquanta, a venti. In qualche punto i reticolati avversari si toccano, si innestano, si aggrovigliano in una sola siepe metallica. Le vedette dai nostri piccoli posti fuori delle trincee sono a qualche metro del nemico: lo sentono respirare quasi.

Nella notte, l'artiglieria austriaca lanciò più proiettili del solito. E tirò anche qualche fucilata, e lanciò molti razzi luminosi. Era impaziente di sapere, di vedere. Voleva contare le nostre forze, voleva conoscere che cosa si faceva dalla nostra parte. Ma i nostri soldati avevano l'ordine di non rispondere: uno degli ordini più crudi a obbedirsi, per chi senta infuriare il fuoco avversario. E nessuno rispose. Qualche breve pattuglia comandata da ufficiali si insinuò cautamente fuori dei reticolati a osservare. Non avveniva nulla, per il momento: gli austriaci non si movevano. La guardia nelle nostre trincee non fu aumentata: il grosso della truppa venne lasciato al riposo nei rifugi. Riposo tragico, sotto il rombo delle artiglierie, sotto le raffiche degli *shrapnels*.

Alle tre del mattino di lunedì quando ancora il cielo non illanguidiva nei primi pallori dell'alba, cominciò a rovesciarsi su tutte le nostre linee dalla Rocca fino al mare un fuoco terribile di artiglieria di tutti i calibri, con una fenomenale profusione di proiettili. Il bombardamento durò per un'ora e mezzo, con una intensità infernale. Si abbatte sulle nostre trincee, si sferrò sulle nostre linee di accesso, si diffuse verso la città per tagliare la strada ai soccorsi, per isolare in una spaventosa zona di fuoco i nostri reparti in primissima linea.

Il fuoco fu specialmente accanito contro le nostre trincee al di là della Centrale Elettrica e delle officine dell'Adria, alla estrema destra, dinanzi alla bassa paludosa del Lisert. Avevamo un piccolo posto avanzato alla quota 12, sulla lieve altura che si protende verso la punta di Timavo: erano le nostre vedette più avanzate, e ricevettero l'ordine di rientrare. La truppa venne mantenuta nei ricoveri: era inutile esporla a un vano sacrificio.

Alle quattro e mezzo gli austriaci uscirono dalle loro trincee: venivano dalle antiche terme romane di Bagni, scendevano dalla Quota 21, apparivano sulla grande strada di Duino. E venivano all'assalto delle nostre trincee, in grandi forze, avanzando sveltamente a masse compatte.

Dalle posizioni austriache alle nostre trincee v'è in alcuni punti una zona di cento metri. In quella zona cominciò a tempestare l'artiglieria italiana con tiri meravigliosi. Gli osservatori vedevano aprirsi delle vere breccie, in quelle muraglie umane. Ma lo spazio è breve. E gli austriaci arrivarono su quel settore delle nostre trincee già sconvolte dall'artiglieria e abbandonate da noi: e le occuparono.

Travolgente contrassalto

Le nostre piccole guardie avevano opposto una difesa eroica, riuscendo in pochissimi, a ritardare l'avanzata. Gli austriaci scendevano da tre parti: dalle alture di quota 12, dalla piana del Lisert che il bel tempo rendeva praticabile, dalle collinette di Mandria. L'intenzione di attanagliare i nostri reparti era evidente. Gli uomini della Landsturm, venuti dalla parte del mare avevano piazzato una mitragliatrice sopra il tetto di un nostro rifugio abbandonato. Un plotone di soldati nostri, guidato da un ufficiale, salì sul tetto dei forni delle officine e si mise a sparare contro i mitraglieri.

I nostri non opponevano ancora l'impeto di tutte le masse che aspettavano con abnegazione il momento prezioso per lanciarsi. Ma intanto si sfrenava nel cortile un combattimento furioso: fra mura diroccate, fra calcinacci e pietre di ciminiere abbattute: dalle feritoie delle finestre, dall'alto dei tetti. Un combattimento da barricate.

Il sopravvento degli austriaci fu di breve durata, e il loro movimento in avanti fu arrestato all'improvviso, quando ormai pareva che essi veramente intendessero di marciare su Monfalfone. Compagnie austriache affiancate a ovest del Lisert tendevano all'accerchiamento. Ma il cerchio venne infranto con uno slancio fulmineo.

Di colpo, rompendo la paziente attesa, i soldati nostri si lanciarono contro gli assalitori con un ardore travolgente. E gli ufficiali li guidavano urlando, insieme ai soldati, dinanzi ai soldati.

Gli austriaci furono assaliti fra i rottami delle officine, vennero sbattuti fuori dal cortile, vennero ributtati al di là delle nostre trincee. Cento uomini nostri erano stati accerchiati dagli austriaci un momento prima: erano rimasti per qualche minuto prigionieri. Furono liberati in un attimo, e si unirono ai fratelli che arrivavano vittoriosi. Il contrattacco fu fulmineo. Alle cinque e mezzo gli austriaci erano entrati nelle nostre posizioni: alle sei erano ricacciati al di là delle loro.

E lasciavano qualche centinaio di morti nella nostre trincee; qualche altro centinaio di cadaveri segnava la via della loro ritirata. E lasciavano 134 prigionieri, e qualche ufficiale e due mitragliatrici.

I nostri stanno ora nuovamente nelle posizioni riconquistate. E il nemico non ha più tentato nulla, qui.

Ma nel pomeriggio di ieri, alle diciasette, dopo un'altra enorme preparazione di artiglieria, il nemico ha lanciato ripetuti assalti da Quota 121 contro la nostra Quota 91 sopra Monfalcone. Per un momento qualche reparto austriaco riuscì a scavalcare in qualche punto le nostre trincee, ma ne fu ricacciato immediatamente, in un furore di contrattacchi. E lasciò altri centocinquanta prigionieri.

Ora su questa zona l'azione continua. Per tutta la notte il bombardamento continuò, e continua ancora, con violenza di assalti. L'offensiva austriaca è qui legata a quella che su altre parti del Carso si sferra: contro il San Michele, contro Selz dove stanotte, dopo un getto di gas asfissianti, gli austriaci son venuti all'attacco con lancio di liquidi infiammabili: vanamente.

Così anche oggi Monfalcone è nel turbine del fuoco. Ma i nostri soldati stanno sempre sulle loro posizioni.

Arnaldo Fraccaroli.

CRONACA PROVINCIALE

Agli agricol. per la primavera 1916 in tempo di guerra.

1. Seminate in questa primavera più che potete di piante alimentari: (grano-turco, patate, fagiuoli, favette, piselli, ceci, lenticchie, riso).

2. Risparmiate nella vostra alimentazione il più che sia possibile di grano, e cioè di pane e di pasta. Non vi lagnate del pane scuro che mangiano i nostri fratelli in trincea.

3. Consumate più riso, granoturco, fagiuoli, patate.

4. Mettete non poco seme-bachi all'incubazione; allevate cioè molti bachi, *utilizzando per la mano d'opera le donne, i vecchi, i ragazzi, i mutilati in guerra, i profughi.*

5. Nell'uso dei concimi chimici fate la massima economia: usate cioè dove è possibile, la concimazione localizzata lungo le righe e mescolate molta terra fina al concime, qualunque esso sia.

6. Fate economia di solfato di rame. Una buona poltiglia all'1 per cento purchè data bene e a tempo, è sufficiente anche per i secondi e terzi trattamenti nei quali finora si adoperava l'1,50 o 2 0/0. L'importante è che la poltiglia sia preparata bene e applicata benissimo!

7. Nell'alimentazione dei bovini adoperate più che potete foraggi secondari e panelli; in modo da poter vendere molto fieno all'Esercito.

8. Utilizzate tutto; fate conto di tutto. *Ogni cascame quest'anno dev'essere buono* a qualche cosa; o *per alimentare polli o conigli*; o per animali più grossi (maiali o bovini); o per concime.

9. Vigilate più che mai sulla vostra azienda. Se il fattore è sotto le armi, costituitelo voi proprietario. Ma as-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 97

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Bene, benissimo! ma sedete e riposate; chiamerò qualcuno che vi esamini la gamba, perchè zoppicate molto.

— Ah! come zoppicano i ragazzi, tre volte al giorno. Mi sono preso un colpo sul ginocchio, ma non è nulla.

E battendo per tre volte il piede in terra, fece alcuni passi nel modo più naturale, e sedette vicino al capitano, scoprendosi cortesemente, dopo aver osservato che don Lope pure si era scoperto.

— Perdonate che vi abbia fatto pregare di venire a casa mia...

— A casa sua! — mormorò fra sè Martino.

— E che abbia mancato all'appuntamento che lasciammo pendente ieri a sera. Certo che lo sarete in considerazione del fatto che mi portò a mancar di parola..

— So che vi siete ammogliato — rispose Martino.

— Chi ve l'ha detto?

— Credo che il mio scudiere, Giovanni Garcès, abbia avuto l'onore d'essere uno dei testimoni...

— E' vero.

— Del resto, devo confessarvi che, se non aveste mancato voi all'appuntamento, avrei mancato io, perchè, siccome penso di sposare mia cugina...

— Diavolo! — mormorò fra sè don Lope alla sua volta. — Sua cugina!..

— Che ho trovata molto bella e sopratutto tanto disposta ad innamorarsi di me come una pazza...

— Ve ne faccio le mie congratulazioni.

— In tal caso, non fate che ricambiare le mie.

I due giovani si professavano vicendevolmente una discreta antipatia, e la conversazione era prossima a cadere per mancanza di argomento. Martino sapeva che non era stato chiamato solamente per ricevere una discolpa, e si tenne in guardia. Gli sembrava di aver udito gente nel cortile, e Maria, passando per l'anticamera, gli aveva detto con accento significativo:

— Sono già qui.

Non potevano esser altri che Gil del Monte ed i suoi banditi; e siccome Martino ignorava l'oggetto per il quale erano stati chiamati, soffriva nell'essere costretto a frenare la propria impazienza ed a sostenere una conversazione posticcia.

— A proposito di matrimoni, — riprese egli — Sapete don Lope, che il mio scudiere Garcès ha l'idea di prender moglie anche lui?

— Davvero?.. e chi è la prescelta?

— La dama, che abbiamo rapito ieri a sera.

— Ah! Ines?

— Chiamasi Ines?

— Questo è il nome cristiano che le dà mia moglie.

— In tal caso, deve avere un altro nome?

— Che complica maledettamente la situazione amorosa del vostro scudiere, perchè quella giovane è ebrea ed è schiava.

— Schiava! e di chi mai?.. Allora mia cugina sarà schiava essa pure? — marcò Martino con intenzione.

— Vi confesso che non conosco troppo bene questa storia, la quale racchiude per me più di un mistero.

— Mistero che lo rispetto, ma che credo non impedirà la mia unione con donna Violante...

— Vorrete dire Violante?

— Rifiutereste a mia cugina i suoi titoli, come avete fatto con me, chiamandomi semplicemente Martino Gil?

A questo attacco di fronte, don Lope non seppe rispondere.

— M'accorgo che non siete troppo indovino, signore, giacchè fra un mese vi proverò che sono realmente don Giovanni de Menesea Silva.

— Lo dite con tanta sicurezza..

— Come chi lo ha appena inteso dalla bocca del notaio Gil dell'Arco, che ha più d'una ragione per penetrare fino al fondo di questi misteri.

L'accento di Martino racchiudeva tanta maliziosa intenzione, che don Lope ne fu turbato.

— E a proposito di Gil dell'Arco, non sapete, don Lope, che le stoccate di ieri han fatto dello strepito, e che sono l'oggetto di un processo?

— Bah! non me ne importa: io sono certo che nessuno mi ha riconosciuto.

— E io pure.

— Forse il vostro scudiere?

— Nemmeno.

— Allora, che c'importa? Del resto ci sarebbe facile provare che siamo stati provocati, e far valere i nostri privilegi di cavalieri.

— Ciò che potrebbe complicare l'affare sarebbe la donna in questione.

— Qual donna?

— La bionda della lettiga.

— Sapete che sia avvenuto di lei?... Carcès è furioso, e pensa di mettere in opera tutti i mezzi di cui può disporre per sapere dove si trova.

— Diavolo! questa mattina l'ha veduta in nostro potere.

— Egli è che, passeggiando per le gallerie del mio palazzo, ho udito che esclamava: — Sono stato tradito, sono stato ingannato!» Ho paura che l'affare abbia a finir male!

Martino continuava ad attaccare di fronte, e don Lope stava per perdere la pazienza.

— Pensereste di prender parte a ciò che può accadere?

— Sicuro; non amo forse una sorella dell'amante del mio scudiere Garcès? e questa mia sposa l'altra è schiava, non lo dovrebbe essere ella pure?..

— Ebbene?..

— Posso io forse ignorare che voi, io e quell'altro siamo strumenti di un potere ignoto?..

Don Lope si accese in volto; Martino lo avea punto nel cuore.

— E voi credete ciò.

— Sicuramente.

— V'ingannate.

— No. Siete voi che v'illudete. Credete forse che la nipote di un re, una donna che possiede immensi tesori, siasi congiunta per puro amore a voi, semplice capitano, gentiluomo rovinato? Diavolo! non conoscete le donne, si vede!..

— Mi fate male, Martino — si limitò a dire don Lope seccamente.

— Il male che fa il medico nel torcere una ferita...

— Precisamente.

— Ferita che voi non volete medicare e che potrebbe incancrenire.

(Continua)

sistete la sua famiglia e quelle dei contadini in guerra.

10. Sopportate con patriottica pazienza le attuali difficoltà. Brontolando, mormorando, date un pessimo esempio ai contadini che meno facilmente di voi possono farsi un' idea della dolorosa necessità della nostra guerra. La guerra si fa con sangue e denaro. E' inutile e dannoso, ora, discutere la guerra. Bisogna vincerla per finirla. E per vincere chi non dà la vita, deve dare denaro., senza lamentarsi. Se no, è un cattivo italiano.

Tito Poggi.

TOLMEZZO

Tribunale di guerra

Presidente colonnello sig.r Ricolfi, Pubb. Minist. capitano sig. E. Filotico. Furono esaurite le seguenti cause:

Zuliani Luigi fu condannato a due anni di reclusione.

Consoli Salvatore e Terranova Giuseppe per abbandono di posto, furono assolti.

Fu assolto pure Gramoni Bruno imputato di procurata indisposizione.

Orsi Domenico fu condannato a 3 anni.

Collaprico Giuseppe e Fiorucci Luigi furono condannati il primo a mesi 4, il secondo a mesi 13 di carcere.

Meliano Giuseppe fu condannato a 3 anni di reclusione militare.

De Luca Cristoforo, Sandolina Giovanni, Martorano Carlo, Malaponte Antonino e Antonio Cutrona per ferimento. Sono condannati il primo ad un anno di carcere, il secondo a mesi 4, il terzo a mesi 14, il quarto e il quinto a mesi 4.

Vaccaneo Vittorio caporale fu condannato a 3 anni di reclusione.

In Tribunale

Imputato è D'Orlando Basilio da Cozzano di Tolmezzo per concussione; difensore è l'avvocato Barbassetti Alfonso. Dopo assunti vari testi di accusa e difesa: e la serrata arringa della difesa l'imputato è assolto per inesistenza di reato.

BUIA

Onorare beneficando. — Furono versate a questa Casa di Ricovero: In morte del geom. Tissino Michele: Furchir cav. Antonio di Artegna L. 5, Piemonte dott. Leonardo di Gemona 5, Rovere Francesco e consorte di Buia 5, Colussi dott. Luigi di Buia 5, Minisini Enrico di Buia 1, Tondolo Luigi Buia 1, Comoretto Giovanna 1, Famiglia Gentilini 1, Ciain Adolfo di Udine 1, Armellini Vittorio di Gemona 1, Barnaba cav. Umberto di Buia 5, Vitali Ida e consorte 1.

In morte di Vezzio Piemonte Vittoria alla casa di Ricovero: Lucia Barachini ved. Morgante di Collalto 1, Ciain Adolfo di Udine 1.

All' Assistenza Civile in morte di Tissinio geom. Michele: Colussi dott. Luigi L. 5, Domenico Boschetti e famiglia di Tricesimo L. 5, Collegio Agrimensori del Friuli L. 30.

CIVIDALE

Locanda sanitaria. — Ieri si è chiuso il periodo primaverile di questa Locanda sanitaria istituita per combattere la pellagra nei suoi primi stadi.

Causa il momento attuale, scarso fu il numero degli iscritti, parte dei quali vennero forniti di vitto a domicilio.

Però i soggetti alla cura ottennero soddisfacenti risultati. Cinque soltanto rimasero stazionari. La spesa per la retta, in rapporto ai calcoli dell'ultimo biennio, è quasi raddoppiata, per la ragione indiscutibile dell' enorme rincaro dei generi alimentari, del vino e della legna.

Il servizio di cucina fu ottimo.

FAGAGNA

La nobile lettera di un soldato

Per dare un'idea dello spirito che tuttora anima i nostri soldati, i quali per noi combattono, riporto qui una cartolina scritta dal caporale di fanteria Pietro Marcuzzi di Fagagna al cav. Attilio Pecile suo ex padrone:

Illust.mo Signor Cavaliere

Ero stato fatto inabile permanente per sordità, ma queste deliziose parole non mi seducono. Sono forte come un ferro, il dovere mi ha chiamato ed io voglio eseguirlo con amore e coraggio.

Parto per la terza volta volontariamente, che non mi volevano, così vado col nome d'Italia ed il pericolo lo affronterò col grido di «Savoia».

La saluto rispettosamente

Pietro Marcuzzi

Questo bravo ragazzo, nominato Caporale per merito di guerra combattè prima sul Carso ove fu ferito — poi nel Trentino ferito ancora una volta perdendo l' udito.

NIMIS

Il nuovo Sindaco. — 18. Oggi, il Consiglio comunale, presenti tutti i consiglieri, accettò le dimissioni, da tempo presentate dalla carica di Sindaco, dell'avv. Mini, che da mesi e mesi trovasi al fronte.

Il consiglio espresse unanime il proprio rincrescimento per la determinazione dell'egregio giovane, giustificata dal prolungarsi della sua assenza e votò un ringraziamento ed un plauso per la sua opera a beneficio del nostro Comune, facendo vivissimi auguri per il suo ritorno colla vittoria delle nostre armi, per riprendere il posto che ora lascia. Incaricava poi il presidente di esprimergli le congratulazioni della cittadinanza per l'encomio testè conseguito e per la sua nomina a tenente.

Provedutosi, seduta stante, alla sua sostituzione, riuscì eletto con unanimità di voti il sig. dott. Cesare Dupupet, figlio del generale comm. Giuseppe, che da anni copriva la carica di apprezzato assessore, ed ultimamente quella di pro sindaco.

Il neo eletto nel ringraziare i presenti per la fiducia addimostratagli disse di fidare sulla cooperazione di tutti in questi gravi momenti e si augurò di poter in breve riconsegnare il potere al suo egregio predecessore.

CODROIPO

Il suicidio di un caporale ciclista.

19 (B). — Verso le ore 15 di ieri a Gradisca di Sedegliano il caporale ciclista Medini Dante del... Regg. Cavalleggeri 2.o squadrone si è suicidato con un colpo di moschetto.

Il disgraziato, che doveva montare di guardia ieri sera, tentò dapprima di suicidarsi in caserma. Alcuni compagni si accorsero del suo insano proposito e tentarono frapporsi; ma il Medini ratto come il baleno inforcò la bicicletta dirigendosi verso Pozzo dell' Angelo.

Ad un punto della strada si arrestò, discese dalla macchina e puntata l'arma verso se stesso fece partire il colpo rimanendo all' istante cadavere.

Venne trasportato al Cimitero di Gradisca dove venne tumulato.

La causa si vuole attribuire a dissesti finanziari.

Prigionieri di guerra. — E' giunta notizia che furono fatti prigionieri i seguenti soldati del 116 Fant. ed internati a Mauthausen:

Propedo Angelo soldato della classe 1885, Zanin Francesco di Camino di Codroipo della classe 1889, Zanuttini Antonio di Rivolto della classe 1890, Pizzale Eugenio di Varmo della classe 1888.

Morte improvvisa. — 20. Nel pomeriggio di giovedì, mentre stava a tavola facendo uno spuntino, è morto improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca il sig. Giuseppe Luraschi, da parecchi anni agente principale della ditta Lotti. Era un'ottimo uomo, e godeva la generale stima. Egli lascia inconsolabile la consorte alla quale era affezionatissimo essendone di pari misura corrisposto.

La signora si era allontanata momentaneamente per recarsi nell'orto vicino.

Rincasata dopo pochi minuti trovò il marito immobile, piegato su sè stesso, ed ancora con un pezzo di pane in mano.

La sua morte fu istantanea. Ognuno può immaginarsi lo strazio della povera signora che non fu nemmeno in tempo di raccogliere l'ultimo respiro del compagno di sua vita.

Il Luraschi era socio della Società operaia ed un tempo fu anche revisori dei conti.

Stamane alle ore 8 seguirono i funebri ai quali intervennero i soci con bandiera, e buon numero di cittadini. Condoglianze alla povera signora.

BUTTRIO

L'encomio solenne ad un ferroviere distintosi nel bombardamento di Cormons

Ci scrivono da Caminetto:

Di questi giorni è giunta notizia che il compaesano nostro, Antonio Venturini di Paolo di anni 26, fuochista ferroviario del reparto di Udine fu premiato con l'encomio solenne, per parte della direzione generale dell'intendenza generale dell' esercito e per tramite del capo divisione del compartimento di Venezia.

Egli fu ritenuto meritevole di sì alta distinzione perchè durante il bombardamento di Cormons, effettuato dall'artiglieria austriaca il 17 luglio scorso *pur trovandosi esposto al fuoco nemico continuò* a compiere il proprio dovere con calma e coraggio.

Dandogli avviso della onorificenza il direttore generale, il capo divisione, ed il capo servizio ferroviario, uniscono le loro vivissime congratulazioni per l' atto valoroso. Ciò che noi pure pubblicamente anche a nome del paese presentiamo al bravo Venturini.

CORDOVADO

Per l' Assistenza Civile

(*F. V.*) Anche questa gentile cittadina, in così grave momento storico, non è rimasta fredda al sentimento di fraterno soccorso, e dall' Agosto u. s. ha instituito un Comitato pro Assistenza Civile.

Attualmente questo benemerito comitato, è formato dai signori:

Dott. G. Battista Fabbri, dott. Augusto Rosa, contessa Eleonora Freschi, signore Giuseppina Fabbri, Nonis Isolina-Fosca Binelli e Maria Pirona, quest' ultima in sostituzione al rinunciatario, signor Benedetti Vittorio il quale rinunciò solamente perchè colpito da una famigliare sciagura.

I componenti del comitato benefico diedero la miglior loro opera, assicurando così un sussidio confortevole alle famiglie dei richiamati bisognosi.

Tale beneficio, veramente illuminato tocca a ben 35 famiglie, le quali così, oltre al sussidio Governativo possono godere, (per offerte cittadine) di vari altri sussidi in denaro, in granone ed oggetti di vestiario, ecc. Il Comitato pensò anche per i soldati feriti di condizione povera dando ad ognuno, lire 20, e sussidiando le puerpere, mogli di richiamati con L. 10, in denaro nonchè altri sussidi ancora in natura.

Ciò naturalmente giova assai a sollevare il morale delle famiglie e dei soldati stessi.

Ora il bisogno si fa maggiormente sentire più imperioso ed impellente, poichè il numero dei richiamati aumenta di giorno in giorno, e nessun cittadino dovrebbe rimanere sordo all' appello della pubblica beneficenza, per tanto necessaria in questo momento Il Comitato confida che le quote mensili aumentino, e molte altre vengano ad aggiungersi alle già esistenti in modo da assicurare le somme preventivate per meglio assolvere il suo filantropico intento

Un sentimento così altamente patriottico deve suonar dovere sacro ad ogni buon cittadino italiano!

Oltre all'elenco degli offerenti già pubblicato, aggiungiamo i seguenti:

Sussidi mensili:

Conte Antonio Freschi L. 55, amminist. fu Daniele Zanuto 30, on. co. Rota 13.76.

Incassi straordinari:

Conte A. Freschi, parte di rifusione alloggi militari L. 100 cav. Pirona ricavo alloggi militar 50 e lo stesso in morte del sig Rosa 5. Comitato Provinciale Assistenza Civile di Udine 390 suddivisa in due rate, sig. Giuseppina Fabris pezza tela metri 60. contessa Eleonora Freschi L. 50, co. Antonio Freschi in luogo di fiori pei defunto conte Gustavo 25, cav. Pirona in memoria del soldato defunto al fronte Bruno Vidal 10, co. Carlotta Freschi in memoria come sopra 25, co. Eleonora Freschi 20, sig. Binelli Umberto 10 in memoria del figlio, Banca M. P. di Vittorio 100, dottor Gino Marzin 50, co. Eleonora Freschi 50

Riassumendo: l'incasso dall'agosto 1915 a tutto aprile 1916 fu di lire 3348 63.

In una recente seduta venne nominato a far parte del Comitato, la signora Maria Pirona moglie al nostro sindaco, in sostituzione del signor Vittorio Benedetti, il quale, come dicemmo per sciagura famigliare, presentò le dimissioni.

Nel mentre plaudiamo l'opera solerte del Comitato; non possiamo però fare a meno dato lo stato economico attuale ed ai bisogni che crescono con progressione geometrica, a meno di rinnovare raccomandazione a tutti i cittadini onde tutti concorrano generosamente nei limiti delle forze loro in quest'opera di carità.

Aspra, fierissima lotta nel Trentino.

Ripetuti violenti attacchi austriaci respinti dalle nostre truppe.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 19 maggio 1916. Bollettino 359.

Nella zona dell' Adamello, le nostre truppe occuparono la testata dell' alto Sarca e le contigue alture, prendendo al nemico una trentina di prigionieri e facendo ricco bottino di materiali e di viveri.

Tra il Chiese e l' Adige, intensa azione delle artiglierie.

Nel tratto di fronte tra l' Adige e valle Terragnolo, sgombrammo la posizione di Zugna Torta, che tre giorni di intenso ininterrotto bombardamento avevano sconvolta. Due successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni a Sud di Zugna Torta furono respinti con gravissime perdite per il nemico, al quale prendemmo anche prigionieri e una mitragliatrice.

Nella zona tra valle Terragnolo e l'alto Astico, l' avversario continuò con numerose batterie di ogni calibro il violento bombardamento della nostra linea di resistenza da M. Maggio a Soglio d' Aspio. Allo scopo di evitare inutili perdite, tale linea fu sgombrata. Le nostre truppe ripiegarono ordinatamente su retrostanti posizioni e su di esse si afforzano.

Nella zona di Asiago, nessun importante avvenimento.

In valle Sugana, dopo intenso fuoco di artiglieria durato tutta la notte sul 18, all' alba il nemico attaccò le nostre posizioni da valle Maggio a M. Collo, ma fu ovunque respinto.

Le nostre artiglierie bombardarono Innichen e Sillian in valle Drava.

Lungo la rimanente fronte, attività delle artiglierie, più intensa nell' alto But, moderata sull' Isonzo e nel Carso. La notte sul 18, fu respinto un attacco nemico nella zona di Monfalcone.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici in vari punti della pianura veneta: si ebbero complessivamente un morto e un ferito e danni lievi.

Nostri velivoli bombardarono parchi ed accampamenti nemici nella zona di Folgaria, ritornando incolumi benchè fatti segno al tiro di numerose batterie.

Generale CADORNA

Giudizi della stampa estera sull'offensiva austriaca

Dall' Inghilterra

Londra 19. — Le notizie dell' offensiva austriaca sulla fronte del Trentino attraggono molto l'attenzione, in Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* dice che il disperato sforzo dell'Austria contro la fronte italiana era da prevedersi:

L'azione degli austriaci contro le posizioni italiane — continua il giornale — è in relazione con l'offensiva tedesca contro Verdun che mirava appunto a prevenire l' offensiva francese nonchè con la rinnovata attività tedesca sulla fronte inglese e in Russia. Prevenire l' offensiva degli alleati su tutte le fronti, ecco l'obbiettivo immediato degli imperi centrali. »

Nell' *Evening News*, anche il giornalista Junus Price che visitò di recente la nostra fronte ravvisa nell'offensiva austriaca un segno della necessità in cui si trova l' Austria di interrompere a qualunque costo l' azione italiana che incominciata nel maggio 1915 non ha mai cessato, e per quanto in apparenza lenta, è riuscita ad occupare malgrado tremende difficoltà duemila miglia quadrate di territorio austriaco con una popolazione di oltre 300 000 abitanti.

« Si può affermare — dice il Price — senza esagerazione, e lo sanno gli austriaci, che se sulle altre fronti si fosse fatto quanto è stato compiuto dagli italiani, la fine della guerra sarebbe assai più prossima. Solo un miracolo potrebbe mettere l' Austria in grado di riconquistare il territorio perduto e anche il miracolo sarebbe impossibile senza la cooperazione dell' esercito tedesco, ciò che, data la presente situazione sulla fronte occidentale, è fuori di questione. »

Dalla Francia

Parigi, 19. — La maggior parte dei giornali si occupano dell'offensiva austriaca nel Trentino. Dicono che gli alleati elevano dappertutto una barriera insuperabile.

Il *Rappel* scrive: « Il pubblico francese non deve ignorare tutta la portata dello sforzo a cui i nostri amici italiani opposero tenace resistenza. Esso deve sapere pure che la minaccia austriaca non toccò il morale dei nostri alleati italiani, ciò che era verosimilmente l'obbiettivo principale del nemico. »

L'*Excelsior* trova opportuno e naturale il ripiegamento delle linee avanzate italiane, facendo notare che la funzione delle linee avanzate è appunto quella di concentrare su sè stesse lo sforzo nemico affinchè questo si trovi esausto al momento di attaccare le linee principali e quindi ripiegarsi su queste quando tale missione sia compiuta.

« L'offensiva — continua il giornale — non può considerarsi come riuscita che allorquando riesce ad intaccare le posizioni principali. E di ciò abbiamo fatto l'esperimento con nostro vantaggio più di una volta. Possiamo quindi aspettare con fiducia assoluta il corso degli eventi.

De Civrieux, dopo aver spiegato la configurazione geografica e strategica del teatro della battaglia, scrive nel *Matin*:

« Dopo un intenso bombardamento austriaco di parecchi giorni, davanti alle masse imponenti di fanteria, gli italiani, si ritirarono dalle loro linee avanzate sulle posizioni di resistenza: tattica abituale nella guerra di montagna.

« Nel contempo il nemico dava prova di attività insolita, sull' insieme della sua fronte, impegnando simultaneamente artiglieria e fanteria. Sembra, dunque, che gli austriaci siano alla vigilia di tentare serie operazioni; ma i loro progetti reali, ancora dissimulati dallo schermo delle Alpi, sono ancora difficili a comprendere ».

Il *Temps* dice che, malgrado la violenza dell' attacco, gli italiani rispondono a dovere.

La sviluppo dell' offensiva austriaca — scrive — presenta qualche analogia con quella dei tedeschi a Verdun: concentramenti di corpi di armata durante alcune settimane, un attacco violento davanti al quale le truppe avanzate segnano un indietreggiamento, a cui succede poi la ferma resistenza. Il generale Cadorna dirigerà sui punti particolarmente minacciati i rinforzi necessari e per far ciò ha una vasta rete ferroviaria ben sviluppata e che non è strangolata in alcun punto ».

Quasi 800 processi per alto tradim. iniziato dall'Austria.

ZURIGO 20. — E' stato iniziato un processo politico contro parecchi avvocati e notai di Trieste, Capo d'Istria, Rovigno, Parenzo, Pola, Monfalcone, Gorizia, Cervignano ed è stata ordinata la cancellazione dei loro nomi dagli albi di avvocati e notai. Sono così stati finora iniziati 482 processi di alto tradimento nella Venezia Giulia e 288 nel trentino. (Stef).

La missione francese rimpatria

Udine 19. Oggi la missione francese composta dei deputato Barthou, del senatore Pichon, del deputato Barres membro della Accademia, del signor Giuseppe Reinach, lasciò l' Italia per la via di Modane.

La missione in questi ultimi giorni visitò la Conca di Plava, le nostre posizioni più avanzate intorno a Gorizia, poi si recò in Cadore, a Cortina di Ampezzo e Misurina.

Dopo avere pernottato a Belluno, la missione discese a Venezia, ove rimase due giorni ed esaminò le difese del fronte a terra e del fronte a mare, visitò la squadriglia francese di aviazione, volò anche a più riprese in velivoli e in dirigibile sopra Venezia. Ripartì alle 21 di oggi. (Stef.)

Onori militari austriaci

All'equipaggio del dirigibile incendiato

Parma, 19. Soltanto ieri è pervenuta notizia ufficiale al prof. cav. Enrico Casella, insegnante nelle nostre R. Scuole tecniche, che il figlio suo, il capitano del genio dirigibilisti Umberto Casella, è morto nell' incendio dell' apparecchio nel giro in cui vennero gettate due tonnellate d' esplosivi sulle posizioni nemiche.

Il colonnello Mondelli scrive al padre che la notizia che tutto l'equipaggio era perduto, giunse a lui dal l' alto, gettata da aviatori austriaci a Corizza presso Gorizia. Sono stati trovati morti i capitani Casella, Pastine e Coturri, il sergente maggior giore Barnardis, motorista, e carbonizzati il capitano Pasquali e il sergente maggiore Rapanetti. Il messaggio austriaco prosegue col dire che sono stati resi onori militari ai caduti, le cui salme furono inumate nel cimitero di Rauziano a sette chilometri da Gorizia. Il generale di divisione austriaco ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba dei nostri eroi.

La guerra sulle altre fronti.

In Francia

I tedeschi ovunque respinti.

Il comunicato francese ci da notizia di vari attacchi tedeschi, ovunque respinti. Nell' Argonne occidentale, tentarono penetrare in un piccolo saliente presso Saint Hubert, contro il quale avevano fatto esplodere una mina: furono costretti a rientrare nelle loro trincee. Nel settore di Verdun, con estrema violenza attaccarono il bosco di Avocourt e la quota 304; ma furono impotenti a sloggiarne i francesi, meno che da una piccola trincea a sud della quota 287; e ogni loro sforzo per nuovi progressi cadde a vuoto. Sulle pendici nord-orientali della quota 304 tentarono riprendere il fortino che i francesi hanno conquistato giovedì; ma i loro sforzi fallirono completamente.

Le battaglie dell' aria

Areoplani tedeschi, la notte sopra ieri, lanciarono tre bombe su Gerard Mer, senza produrci danni sensibili. Un velivolo tedesco fu abbattuto e i suoi guidatori fatti prigionieri. Un altro fu pure abbattuto, dal sottotenente Navarre, il quale atterrò, con questo, ben dieci velivoli nemici: la macchina rimase schiacciata, presso Boiante, nell' Argonne.

Anche gli inglesi segnano: attività delle operazioni aeree: un apparecchio nemico fu visto cadere verticalmente.

Alla frontiera egiziana

Navi e areoplani al lavoro

Londra, 19. L'Ammiragliato comunica un rapporto ricevuto dal comandante in capo dell'Egitto:

« Aeroplani e idroplani della nostra flotta bombardarono con successo nel mattino del 18 corr., El Arisch. Le navi bombardarono il forte, situato a sud-ovest della città.

L'attacco aereo fu diviso in due fasi. Gli idroaeroplani aprirono il bombardamento seguiti poco dopo dagli aeroplani. Questi ultimi avevano per missione speciale di impegnare tutti i velivoli nemici e sorvegliare il movimento delle truppe e del campo nemico. Una colonna forte di un migliaio di uomini fu scorta a sud della città. Furono lanciate tre bombe che esplosero tra le file della colonna. Anche l'intero campo fu bombardato con efficacia. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi.

Nuove imposte in Germania

Zurigo, 18. Si ha da Berlino:

« La Commissione delle imposte del Reichstag avendo respinto il piano del governo circa gli aumenti delle imposte e l'introduzione dei nuovi tributi si tennero conferenze con i capi partito raggiungendosi un compromesso approvato anche dai ministri delle finanze degli Stati confederati, ma il popolo tedesco ha ora la sorpresa di apprendere che il compromesso accresce di un terzo gli oneri.

« Infatti, secondo i progetti originari, il gettito delle nuove imposte doveva essere di 500 milioni di marchi. Il recente accordo prevede che nuove imposte saranno adottate pel 750 milioni di marchi. (Stef.)

ULTIMA ORA

Continui bombardamenti in aria nella Francia

PARIGI 20. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria continua violentissima sul fronte bosco di Avocourt: quota 304, nonchè alla regione del Mort Homme. Il nemico non ha fatto durante la giornata alcun tentativo di attacco; sulla riva della Loira ed in Woevre attività media delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte, salvo in Champagne e nei Vosgi, ove la nostra artiglieria, si è mostrata particolarmente attiva. Nella notte dal 18 al 19 nostri aeroplani hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento sopra l'aerodromo di Morhange le stazioni di Metz, Sablon, Arnaville, Léuillos, Stenay, Sedan, Etain bivacchi di Montfaucon ed Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili. (Stef.)

Nuove grandi offensive tedesche in previsione, sulla Mosa.

Parigi 20. — La lotta continua dinanzi a Verdun per la conquista della quota 304. E' noto che il nemico, nella giornata del 18, alla fine del pomeriggio lanciò un violento attacco con l'effettivo di una divisione contro l'insieme delle nostre posizioni dal bosco di Avocourt alla quota di 304, che bombardò preventivamente senza interruzione durante dodici ore consecutive. I nostri fuochi di sbarramento arrestarono di netto le ondate d'assalto, infliggendo gravi perdite al nemico.

Al cadere della notte i nemici tornarono alla carica. L' azione presentò un carattere di violenza e di accanimento che costò all' avversario sanguinosi sacrifici. Due divisioni recentemente condotte nel settore della Mosa si spiegarono sopra un fronte di circa due kilometri, che va dalla ridotta del bosco di Avocourt alle pendici settentrionali della quota 304; ma, con tutti i ripetuti attacchi, non poterono sloggiare dalle posizioni i nostri soldati, il cui eroismo ebbe ragione dell' ostinazione degli assalitori. Soltanto sopra un punto presso la quota 287 il nemico penetrò in una piccola opera della nostra organizzazione difensiva, ma non potè sboccarne, essendo stato immobilizzato sul posto ripetutamente dal tiro dei nostri cannoni e dal fuoco delle nostre mitragliatrice.

Il tentativo dei tedeschi non riuscì neppure alla riconquista del fortino di cui le nostre truppe si erano impadronite sulle pendici nord est della quota 304.

Questo semplice fatto, unito alla manovra tendente all'avvolgimento alle spalle, passando pel bosco di Avocourt, basta per giudicare la verità dei comunicati del comando tedesco, il quale pretende e fa annunciare dalla stampa tedesca, con alla testa il maggiore Moraht, che perdemmo da parecchi giorni la quota 304. Non vi è in ciò nulla di vero. L' ultimo sforzo del nemico contro l' importante posizione essendo fallito, il tiro della grossa artiglieria ha ripreso per tutta la notte con grande violenza, inducendoci da parte, nostra, ad una energica risposta. Il duello si è protratto per tutta la giornata del 19, su tutto il settore Bosco di Avocourt - quota 304 - Mort Homme.

Vi sono da prevedere prossime offensive del più grande stile sulla riva sinistra della Mosa che i nostri ammirevoli soldati attendono con immutabile sangue freddo e con instancabile fiducia.

(Stef.)

Austriaci sorpresi dai russi messi in fuga o annientati

PIETROGRADO, 20. Un comunicato del grande stato magg., dice: Fronte occidentale. Nella regione di Montzendorf controbattemmo l' artiglieria nemica e provocammo un' esplosione in una batteria avversaria.

Nostri Zappatori, a nordovest di Kremenetz, scoprirono la galleria di una mina austriaca e vi fecero irruzione improvvisamente. Il nemico, sopreso, si dette alla fuga, abbandonando tutto il materiale speciale. Il tentativo nemico di riconquistare, la galleria perduta fu respinto a colpi di granate.

In Galizia, a nord di Toporovtze, nostri esploratori penetrarono tra un importante distaccamento nemico e i reticolati avversari, e distrussero questo distaccamento.

Fronte del Caucaso: scontri insignificanti tra elementi di avanguardia, su tutto il fronte. (Stef.)

Battello affondato

GINSWY 20. — Un sottomarino tedesco affondò nel pomeriggio di ieri un piccolo battello a vapore per pesca, inglese: l'Osprey mediante una bomba collocata a bordo. In altro battello da pesca raccolsero l'equipaggio.

(Stef.)

Vapore tedesco silurato da un sottomarino inglese

LONDRA, 20. — I giornali hanno da Copenaghen che un vapore tedesco fu silurato iersera da un sottomarino britannico all'entrata nel Sund al largo di Kallen.

L'equipaggio composto di 17 tedeschi fu salvato; il vapore trasportava carico da Lubecca a un porto della Norvegia. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale per venerdì 26 corr. alle ore 14 per l'approvazione in seconda lettura del Bilancio preventivo 1916 e per la trattazione di quanche altro oggetto di cui si sta compilando l'ordine del giorno.

Verrà nominato un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile in sostituzione del dimissionario cav. uff. Francesco Minisini dopo di che quell'amministrazione procederà alla nomina del proprio Presidente.

Per l' anniversario

della nostra guerra di redenzione

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale si è occupata anche della storica ricorrenza del 24 Maggio in cui scade l'anno dall'inizio della nostra gran guerra di redenzione, contro il secolare nemico.

Verranno imbandierati gli edifici municipali e, crediamo, sarà pubblicato un manifesto alla cittadinanza. Una banda militare svolgerà un concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Messa del soldato — Domani alla Messa del soldato predicherà al Vangelo il cappellano militare don Tamburlini.

Durante la messa verrà eseguita scelta musica dai soldati Crepax Attilio e prof. Gilberto, prof. Pasquali Giulio e m.o Pais Giuseppe.

Una giusta disapprovazione dei nostri studenti

Gli studenti del nostro liceo hanno indirizzato a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma:

S. E. Ministro Istruzione

ROMA

Studenti Liceo Udine trovandosi condizioni anzi più sfavorevoli dei colleghi altre città disapprovano deplorano contegno antipatriottico di costoro che con inconsuete agitazioni turbano serenità grande momento sacro della patria.

I sussidi per l'educazione fisica. — Per evitare che il Ministero della P. I. si trovi nell'impossibilità di provvedere in tempo sulle domande di sussidio ad istituti, i quali promuovono l'educazione fisica popolare (società ginnastiche, volontari ciclisti Giovani Esploratori ecc. il R. Provveditori sollecita le ammistrazioni interessate della Provincia a presentargli le domande, corredate dagli atti richiesti.

Nozze d'argento. — Oggi l'egregio sig. Luigi Cossutti, dirigente l'Ufficio comunale delle Tasse, e attualmente sottotenente della Croce Rossa quale vice segretario della sezione di Udine, celebra le sue nozze d'argento colla gentile e buona signora Elisa Rizzardi.

Al simpatico amico Gigi e alla distinta sua compagna, cui, per questa lieta festa famigliare furono inviati telegrammi di felicitazione e parecchi doni, inviamo anche noi i più cordiali auguri; le più pure gioie della famiglia continuino ad allietare ancora per molti anni la felice loro unione.

Per abusivo soggiorno. — I carabinieri denunciarono alle autorità, le seguenti persone, essendosi fermate abusivamente, quando il permesso rilasciato loro per il soggiorno in città era scaduto: Luigi Deotto, Luigia Braccolin, Giovanni Baldo, Enrico Giusti, Luigia Cecconi, Maria Santin, Paolina Santin, Maria Coppo, Adele Coppo, Lodovico Mizza, Angelina Manis, Giacomo Venier, Rosa Rango, Alberto Spizzo, Giovanna Pascoli, Leonardo Niemiz.

Chiusura domenicale delle farmacie. — Con domani (Domenica) si inizia la chiusura festiva delle farmacie, per tutta la giornata, autorizzata con Decreto Prefettizio (da noi già pubblicato) dietro istanza dei farmacisti della Città.

Restano per domani aperte tutto il giorno a servizio del pubblico le seguenti farmacie: Bosero (via della Posta), Comelli (via Cavour), Zuliani (Piazza Garibaldi), Pandolfi (via Grazzano), Petracco (Chiavris).

Il servizio notturno, come di solito, viene fatto dalla farmacia Zuliani in Piazza Garibaldi, alle ore 22.

Sino a quell'ora restano aperte le farmacie del centro Bosero e Comelli: le altre chiuderanno alle ore 21.

All'Ufficio Notizie. — La famiglia del signor Lunazzi Arturo offre L. 1 in morte di Eligio Iogna.

Per i nostri soldati. — Il dott. Daniele Faleschini e signora di Colloredo di Montalbano, offersero all'Ospedale Toppo Wasserman L. 50. Un grazie di cuore ai gentili donatori.

Lavorando. — L'operaio quattordicenne Angelo Palmino di Luigi da Moruzzo abitante in via Brescia n. 7, riportò una ferita lacero-strappata al dito indice della mano sinistra, con perdita dell'unghia. Fu medicato all'Ospedale civile e dichiarato guaribile in venti giorni.

Scaricando travi. — Stamane alle otto venne medicato all'ospedale civile il bracciante Luigi Bertossi fu Giovanni, d'anni 36 nato a Morsano di Stra e dimorante in Cormor Alto.

Il disgraziato scaricando travi al cantiere della Ditta Girolamo D'Aronco si ferì al piede destro e fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Un suicidio a Laipacco

Stamane dopo le dieci il vigile rurale Antonio Franzolini rinvenne appiccato nell'aia di casa in Laipacco il contadino Carlo Lodolo fu Luigi detto «Cnid» d'anni 49.

Il disgraziato fu trovato cadavere ancor caldo.

Era stato tempo fa al Manicomio e pare si sia ucciso per dispiaceri famigliari.

Il quinto concerto in grigio-verde

Domani sera alle 9 nella sala della biblioteca a palazzo Bartolini si darà il quinto concerto in grigio verde il cui introito sarà totale beneficio della commissione sorta in seno al Comitato dell'Assistenza civile per raccogliere fondi a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra.

Una nuova attrattiva di questo concerto sarà la partecipazione ad esso del valentissimo violinista caporale Attilio Crepax fratello del prof Alberto. Questo giovane artista, non ancora ventenne, si è già affermato uno dei più eccellenti virtuosi del violino.

Ecco il programma:

Parte prima: — 1. Beethoven, Serenata per trio ad archi, violino, viola violoncello. Marcia - minuetto - adagio - polacca - marcia, — 2. Lalo. Sinfonia spagnuola. Allegro - adagio - rondò - Violino.

Parte seconda. — 3. b) Guarnieri - Sognando — Francoeur - Rigaudon — c) Sarasate. Zingaresca. Violino — 4. Schumann. Quartetto op. 47. - Sostenuto assai - allegro ma non troppo - scherzo - andante cantabile - finale. — Piano, violino, viola, violoncello.

I biglietti d'ingresso si ritirano presso i negozi: G. Gambierasi, Via Cavour — Oifelleria Dorta, via Mercatovecchio — G. Rippa, ottico, via Mercatovecchio — E. Petrozzi, profumeria, via Cavour.

Nel pomeriggio di Domenica presso la portineria della Biblioteca Civica, Palazzo Bartolini.

Il cambio per oggi è fissato in L. 117.64.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 3262.71
In morte di Carlo Feruglio:	
Luigi Angelo e Lia Bisoni	10.—
Francesco Bisoni	2.—
Ernesta e Maria Corsini da Venezia	10.—
Gioconda Raffaelli	5.—
Maria Gori ved. Feruglio per la morte del nipote	5.—
Valente Jacuzzi	2,—
prof. Enrico Bevilacqua e famiglia	10.—
	L. 3306.71

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 13160 68
In morte di Carlo Feruglio:	
Ettore e Pia Bruni	10.—
rag. Antonio Feruglio	5.—
Giustina Tosoni ved. Feruglio e famiglia	5.—
Famiglia Ronzoni	5.—
F.lli Menazzi in morte di Giulio Vicario	5.—
	L. 13190 68

Pro feriti in transito
A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 502.93
Ing. Lorenzo de Toni in morte di Carlo Feruglio	5,—
	L. 507.93

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Grande successo ebbe ieri la bellissima e commovente proiezione «Una rosa nel fango» cui assistette numeroso e sceltissimo pubblico.

Ecco il programma attraentissimo per questa sera:

«Giornale Pathé», nuova edizione.

«Cuor di soldato», grandioso dramma vibrante di amor patrio, diviso in 3 atti.

Seguirà un'azione di irresistibile comicità interpretata da Max Linder colla commedia «Il baule del matrimonio».

Si comincierà alle 17 e lo spettacolo è accompagnato da scelta orchestra.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

«Il piccolo patriota padovano»: riduzione cinematografica didattica dell'immortale libro di Edmondo De Amicis il «Cuore» che ieri ottenne un guande successo.

Farà seguito «Il sacrificio del nonno»: commovente dramma in 2 parti.

Chiuderà lo spettacolo la scena comicissima: Polidor spiritista».

Le proiezioni cinematografiche saranno accompagnate da scelta orchestra ed avranno principio alle 17.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) 17 — 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 13.31 — (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29

da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga, Giudici co. cav. Arnaldi e cav. Pampanini, P. M. Algise e cons. Cristofoli.

Furto. — Gallino Antonio di Giovanni di anni 23 muratore di Pieverno Venzone imputato di furto qualificato per essersi in Venzone negli ultimi giorni del mese di novembre 914 impossessato di L. 32 in danno di Giacomo Bressan mediante scalata d'una finestra, dopo aver aperto un baule.

Egli è negativo — I Carabinieri danno di lui cattive informazioni, e il P. M. propone 10 mesi di reclusione all'indulto. Il Tribunale però assolve il Gallino per insufficienza di prove.

Difensore avv. G. Doretti che chiese appunto l'assoluzione.

Furti — Di Valentino Ariosto di Leonardo di Beano d'anni 19 Di Valentino Rinaldino Giuseppe di Isidoro d'anni 20, già detenuti sono imputati di furto semplice per avere di correità asportato da un luogo aperto il 31 dicembre una lepre morta del valore di L. 3,00 in danno di Mizzau Luigi di altro furto perchè nella notte stessa entrati nel negozio di Castellini Silvio presero denari e generi per l'importo di L. 15 circa forzando l'impeste della casa stessa; di altro furto ancora commesso in Rivolto nel 1.o febbraio in danno di Della Schiava rubando legna pel valore di L. 10. — Il solo Ariosto nel 7 febbraio d'altro furto di panocchie in danno di Mattiussi Giovanni e di porto di roncola. — Gli imputati sono contumaci e non ostante si conosce che alcuni in parte altri ne confessarono; il Rinaldino ebbe altre condanne.

Dopo le risultanze processuali, la richiesta del P. M. e la difesa dell'avv. Doretti il Tribunale condanna l'Ariosto ad un anno di reclusione e Rinaldino ad anni 2 mesi 7 e giorni 7 con un sesto di segregazione oltre a tutti gli accessori di legge.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia Tissino e congiunti sentitamente ringraziano le Autorità Comunali, di Buia Gemona Tarcento ed Osoppo; la Società Operaia, le Scuole Comunali e di Disegno, la Società Ciclistica di Buia, e quanti intervennero ai funerali, o con altra manifestazione, concorsero ad onorare la memoria del loro Caro defunto

geom. Michele Tissino

Speciale ringraziamento rivolgono alli sig.i dottori Colussi Luigi ed Ettore Giorgini per le sapienti, assidue ed amorevoli cure prestate durante la breve malattia del loro adorato.

Buia 19 maggio 1916

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr fia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 5 — BARI, Via A... 25
BERGAMO, Via Stazione 20 — BIELLA, Via Ospizio 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri ... — FIRENZE Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Em. 64
MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Grapa 24 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7
ROMA, Via di Pietra 61 — Verona, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Pardonnes 14 — LONDRA.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina diviso in 10 colonne L. 0.50
III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 (la linea contata).